IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA.

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II. Num. 56. | Abbonamenti { Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 5 Luglio 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 4 luglio.

Sembra che l'on. Depretis abbia rinunziato all'idea di recarsi alle acque di Vichy, dacchè tale suo viaggio idroterapico sarebbe riescito sospetto a Vienna ed a Berlino. Pover'uomo! non gli è nemmen permesso di scegliersi le acque che crede meglio addatte a curar la sua gotta! E dire che gl'italiani, da quegli ingrati che sono, non gli terran conto di tanto sacrificio! Mah! quando un uomo si tiene da tanto, da non peritarsi a raccogliere in sue mani i destini della nazione; quando, a dritto, o a torto, ei non si perita di indossare quella veste di Nesso che chiamasi dittatura morale, convien pure ch'egli si assoggetti a tutte le tirannie di quella capricciosa diplomazia, la quale è ben capace di trovare un *casus belli* nel fiocco di un berretto da notte che pendesse piuttosto a sinistra anzichè a destra. Intanto, negli ozii delle vacanze parlamentari, il vegliardo può meditare sulla instabilità delle umane cose. Obbediente forse ad altra inspiratrice, esso di colei che sola esser doveva la sua ninfa Egeria, fatto aveva una devota schiava; ma, sul punto di separarsi, costei si risentì forse un tantino della dignità perduta; e le ultime votazioni della Camera stanno a rivelare come la migliore armonia non regni tra essa ed il Ministero. Seduttore per eccellenza, e però capace il Depretis di preparare, per novembre, qualcuno di quei tanti giochetti, nei quali è maestro, che valga a legar nuovamente al suo carro l'indocile maggioranza.

In Francia, non a torto forse, si sta inquieti sulle possibili conseguenze della politica coloniale. L'esser stato l'indirizzo di questa suggerito al Waddington, sino dal 1878, dal principe di Bismark, accresce il sospetto che gatta covar ci possa.

La stampa inglese, nella possibilità d'una guerra tra China e Francia, non altro vede che un pericolo per gli interessi commerciali della Inghilterra e non d'altro si preoccupa che dei 13 milioni di sterline all'anno che per tale guerra si troverebbero compromessi. Questa è politica soda. Altro che questioni sociali ed umanitarie! Altro che aspirazioni platoniche di più sublimi idealità! Altro che nazionalità, libertà, indipendenza! Tredici milioni di sterline all'anno! Oh che, si canzona?

L'agitazione, tuttora latente, in favore di una alleanza delle democrazie greco-latine urta i nervi di certa stampa austro-germanica, la quale trova ridicolo che ci sia chi possa crederci. Quei messeri però dovrebbero ricordarsi come 25 anni or sono essi trovassero pur ridicolo chi s'attentava a credere all'unità d'Italia.

Ma non c'è caso che certa gente possa mai persuadersi che, più che per altri, per il popolo, *volere è potere.*

DALLA CAPITALE

(Nostre corrispondenze particolari)

Roma, 3 luglio.

(C. M.) Gli ultimi incidenti avvenuti alla Camera, la quale ha chiusi i suoi battenti fino da sabato; vale a dire le scosse significantissime ch'ebbe la situazione parlamentare in seguito alla votazione pei commissarii dei bilanci e la maggioranza rilevante raccolta da ministero contro la legge per la irrigazione, ha provocato spiegazioni e malumori nel seno istesso del Gabinetto. Il Depretis malgrado le prove di sfiducia avute alla Camera ultimamente, e malgrado i giudizi teneri della stampa fino a ieri a lui devota sull'indirizzo equivoco della sua amministrazione, continua ad illudersi e persiste a prognosticare nella sua qualità di mago, che tutto procede bene, che nessun avvenimento è vicino, che nessuna gravità hanno gl'incidenti accennati più sopra e che il linguaggio aspro di alcuni deputati della famosa maggioranza non mette in evidenza fatti allarmanti e tali da preoccupare il Ministero. Questa volta l'astrologo di Stradella o vuole ingannare se stesso o è realmente ammalato..... al cervello. I fatti preconizzati dagli ultimi avvenimenti avranno indubbiamente un'esplicazione a novembre, poichè l'uscita dal ministero degli onorevoli Zanardelli e Baccarini ha dimostrata la necessità di un accordo necessario per migliorare le condizioni del Governo. La Camera si è sciolta con disposizioni ostili al ministero e non sarà difficile che il malcontento degli elettori e del popolo sarà conosciuto dalla visita che faranno i deputati ai varii collegi e che l'azione di ricostituzione della vera sinistra già incominciata, si esplichi vigorosa all'apertura della Camera facendo sopra tutto uscire il governo dall'equivoco, rinsanguandolo ove occorra con elementi nuovi e saldi nei principii pei quali la sinistra è salita al potere.

Il telegrafo vi avrà annunziato della votazione di ieri l'altro per l'elezione di un deputato al parlamento. Il duca Leopoldo Torlonia ebbe voti 4560, il Coccapieller 2548. Anche questa volta la coalizione di tutti i partiti ha vinto ma anche questa volta, bisogna dire la verità, si è dovuto lavorare e lavorare sul serio per metter la parola *«fine»* sotto questa brutta commedia del coccapiellerismo. L'urna vi avrà detto, e pur troppo è così, che il partito di Coccapieller è ancora forte a Roma e quando si pensa che il tribuno colla sola influenza del suo nome, senza nemmeno i denari per pubblicare un manifesto, ha raccolto 2500 voti, mentre il Torlonia ff. di Sindaco di Roma, ben accetto a tutti i partiti.... perchè di nessun partito, non ne ebbe che 4500, bisogna deplorare la condizione politica in cui si trova questa città. Io mi rallegro per la vittoria di domenica dell'onestà sul farabuttismo... per il successo, ma non mi rallegro punto sui risultati della votazione che dimostrarono ancora tanta vitalità in un partito che si credeva al lumicino.

Io credo che molti voti il Coccapieller li abbia avuti per la importanza che si è voluto dargli quando non ne meritava nessuna (*). Se la stampa non si fosse occupata di lui, se non gli si fosse fatta della *récame* degli stessi avversarii, se non si fossero svegliate le ire, i rancori nelle classi basse sociali con delle polemiche da trivio, forse il corpo elettorale si sarebbe mostrato più serio. Il *Fracassa* e la *Libertà* ebbero in questi giorni articoli violenti contro il tribuno, mostrarono troppa smania che gli elettori votassero pel Torlonia, quindi la reazione da parte anche di molti anticoccapielleristi, quindi il trionfo... poco trionfale di domenica.

A sera sulla piazza Colonna ebbe luogo la solita dimostrazione capitanata da due enormi fiaschi. Ci furono *evviva* e *abbasso*, qualche bastonata e Dio voglia che tutto sia finito così... e sarà finita se il Coccapieller non sentirà la fregola di ripresentarsi il 15 a un terzo fiasco.

(*) E molti ne avrà avuti dai clericali cui preme screditare Roma. (*N. d. R.*)

DALLA LOMBARDIA

(Nostra Corrispondenza particolare).

Le Commemorazioni di Pisa e d'Alessandria.

Milano, 2 giugno.

(Lambro). Si ritorna ora da Alessandria: Ivi si commemorò jeri il martire Andrea Vochieri, che nel 1833, reo del delitto di aver appartenuto alla Giovane Italia, per avere eroicamente risposto con uno sputo in viso a chi voleva fargli denunciare i suoi compagni di congiura, venne fucilato barbaramente, dopo averlo fatto passare per colmo di crudeltà davanti alla propria casa natia ove lo attendevano libero una infelice sposa, vedova gloriosa tuttora superstite, e due innocenti creature.

Vi accompagnai l'amico vostro e mio Antonio Galateo, che era si può dire reduce appena dall'avere rappresentate le vostre associazioni democratiche nella solenne e splendida commemorazione di Mazzini fattasi a Pisa e da voi annunciata.

Durante il viaggio d'andata mi godetti la descrizione che l'avv. Galateo mi fece delle commoventi feste di Pisa.

Il pellegrinaggio patriottico che teneva le due rive dell'Arno, tanto era lungo, e che quindi specchiava le sue trecento bandiere sventolanti, nell'onda del fiume, orgoglioso di quello spettacolo come delle memorie dell'antica repubblica, dovette essere una superba scena, degna d'inspirare qualunque oratore e poeta.

Si giunse così ad Alessandria ove io mi occultai quanto potei per assistere quale spettatore al ricevimento fatto all'amico nostro.

Egli, sebbene munito di un mandato di questa Società progressista, che io mi permetterò di chiamare a scanso d'equivoci, Progressista-Democratica, di cui è vicepresidente, volle attribuiti gli omaggi di cui fu fatto segno alla rappresentanza delle associazioni democratiche friulane, e ne risultò così un'entusiastica e fraterna dimostrazione d'affetto della nobile patria di Vochieri a quella di Cella, Nievo, Giordani, Andreuzzi.

Nel teatro *Gra*, ove dopo il solito pellegrinaggio per la città si riunì il popolo, e dove l'operaio Tiranti lesse una commemorazione del Vochieri che fu giudicata lavoro per sentimenti e per forma stupendo, si presentò, dopo la conferenza, una commissione all'avvocato Galateo, che era confuso fra il pubblico, per pregarlo di dire qualche parola.

Immaginerete come egli non abbia fatto fatica a tenere l'invito, e fra un vero uragano d'entusiasmo parlando della condanna di Innspruck e di quella di Trieste portò il saluto della democrazia friulana a quella subalpina, che fu ricambiato da un vero subbisso d'applausi.

Fuvvi poscia un fraterno banchetto, nel quale pure parlarono splendidamente in modo da far comprendere qual destino sia serbato alla lor classe, diversi operai.

Anche qui grida entusiastiche di simpatia per quella parte di democrazia italiana che è più vicina alle Alpi Giulie obbligò il nostro amico ed oratore a dire diverse parole di ringraziamento e a proporre un evviva alla classe operaia a quella del braccio rap-

presentata dai valenti oratori allora acclamate a quella del pensiero « rappresentato per eccellenza dal martire Andrea Vochieri » il quale, libero muratore, alzò più che altri il suo martello di operaio del pensiero e appose la sua squadra a questo santo edificio umanitario, non ancora pur troppo compiuto, che si chiama la libertà italiana.

Dopo vi fu lo scoprimento della lapide, alla sera movimento insolito ed entusiasmo indescrivibile dal quale stanchi a sera tarda ci sottraemmo per ritornarcene a Milano.

TIRO A SEGNO

Da Lugano veniva giorni sono un patriotico invito ai tiratori italiani d'intervenire alla festa civile e alla gara di tiro a segno che quella città inaugura l'8 luglio 1883. Pare che il nostro governo abbia in animo d'incoraggiare i tiratori tutti d'Italia, ponendo a loro disposizione una grossa somma di danaro e pare anche sia desiderio del governo di mettere a capo della gloriosa spedizione, quale rappresentante suo, l'ex deputato tenente-colonello Oreste Barattieri.

Ameremmo proprio che le intenzioni dell'on. Depretis fossero superiori al sospetto; o almeno che lo fosse questa che riguarda i tiratori italiani: ma quelle benedette e provvidenziali malattie ce l'obbligano al letto giusto ora. Vedete: il vecchio soffre *d'irrigazione acuta complicata con Zanardello-Bertite*; malattia piuttosto rara, se vogliamo, ma che pure ha a dare delle seccature, se non dei dolori. Occupato a sanare il morbo, Barbabianca manderà all'inferno Lugano con tutti i tiratori che si vogliono misurare nel nobile esercizio dell'armi. Ecco perchè il dubbio sorge spontaneo a far tacere anche la più semplice delle approvazioni ad un atto del Depretis.

Non ci si venga poi a gridare la croce addosso se diciamo che le malattie del vinaio sono provvide. Bisogna vederlo a Roma. Quel vecchio là deve dormire sopra un letto di rose se torna da una vinta malattia alla Camera con tanta raccolta di barzellette. Bisogna che le studi fra un pisolo e l'altro; già poi sa di mandar in brodo di giuggiole la sua grande, la sua strepitosa maggioranza variopinta!

A ogni modo i tiratori d'Italia andranno a Lugano in gran numero, perchè la maggioranza di essi ha provato a bersagliare i nemici della patria e gli altri son nutriti da patriottici sentimenti. Andranno a Lugano accompagnati dai voti più ardenti dei democratici italiani. Un gran trionfo potrà persuadere al Governo la sollecita esecuzione della Legge sui tiri a segno votata dalle Camere e sancita dal Re fino dallo scorso anno.

Farà comprendere al Governo la leggerezza e la poca convenienza avuta nel formare una Commissione nella quale *doveva* entrare di *pieno diritto* il maggiore Corazzi.

Che cosa fece la Commissione? Copiare molte delle idee già da gran tempo manifestate dall'ex Deputato Corazzi e nei concorsi di tiro a segno e per le stampe. Ma sull'opera del Corazzi nel dare vita a codesta istituzione, ci proponiamo di scrivere un altro giorno.

L'on. Barattieri distinto scrittore di cose militari, egregio deputato, ha sostenuta la necessità di questi tiri a segno anche come relatore della legge. Ma l'esperienza, ma la incontestabile dottrina in siffatta materia del maggiore Corazzi, dovevano consigliare al Ministero di sceglierlo fra quelli che dovevano comporre la Commissione e dare presto esecuzione all'importante legge. Invece, dopo un'anno, siamo ancora allo *statu quo*.

Non bisogna illudersi sulla fede e sulle passioni dei giovani. Se talvolta una scintilla si desta cui sembri secondare gran fiamma: il desiderio vivo del piacere, la febbre ardente dei sensi ricacciano i bei propositi. Dovea pertanto essere generalmente lodata la sollecitudine dell'on. Depretis nel dar opera — come dicevasi — all'esecuzione della legge. I vantaggi che da essa ritraevano tutti i giovani era certo sprone pungentissimo ad esercitarsi nell'armi. Ma « contrari ai voti poi fûro i successi » fu nominata una Commissione la quale, composta di gente che si dovrebbe supporre pratica, trova ancora da studiare, fa dire tre o quattro volte che tutto è pronto e intanto la legge non è attuata.

Le prime prove non potranno certo dare quei risultati che ognuno s'aspetta; la gioventù così detta studiosa stenterà a lasciare il giuoco, le donne, il vizio in generale; la gioventù rozza lascierà con dolore qualche campestre opera: tutt'e due penseranno chi sa a quale sagrificio enorme.

Interviene così di tutte le cose nuove. Ma l'azione del Governo deve appunto persuadere dei vantaggi che da detta legge si hanno a ricavare; è appunto in codesta azione educatrice che si rivelerà il grado maggiore o minore di patriotismo che anima il ministero.

Importa sovra tutto far presto e non usare per guadagno di tempo e di fatica, dei metodi che ora ha l'esercito nostro. Ciò diciamo perchè in tutti i concorsi di tiro a segno e segnatamente a quelli importanti di Napoli e di Brescia, i militari si sono trovati assai male al confronto coi borghesi. L'esercizio che fanno i soldati è molto, ma deve di necessità essere mal diretto.

Forse un po' più di pazienza nei superiori immediati e un po' meno di *assolutismo militare* potrebbero rendere dei risultati assai più soddisfacenti.

Occorre nelle prime prove incoraggiare i giovani tiratori con bei premi, affinchè ciò possa sollecitare il desiderio di quelli che non si sono inscritti. Occorre che si dia la maggiore pubblicità dei risultati dei tiri e a ciò penserà il giornale annunziato da qualche tempo.

Pei democratici l'allargarsi dell'idea è un interesse. Intanto che i giovani sposino piacere al tiro a segno: la trasformazione dell'esercito permanente nella nazione armata non sarà possibile finchè almeno la maggior parte di essi non si troverà al caso di colpire bene il bersaglio.

Da Lugano giungerà l'eco degli evviva che quel forte popolo farà a' nostri tiratori: ogni premio guadagnato da un italiano sarà nuovo cemento a saldare nei giovani la patriotica idea.

E i tiratori italiani non potranno che far voti perchè ogni uomo possa essere un giorno soldato e capace col buon colpo d'occhio e col forte braccio di difendere la patria. Se oggi ci trovassimo in tale condizione, l'Italia non invidierebbe agli antichi romani le glorie immortali.

C. F.

CRONACA CITTADINA

Ancora i radicali. L'organo prefettizio approfitta della elezione del deputato nel collegio Udine 3.° per suonare il solito stucchevole ritornello: *rifiutate i suffragi ai candidati radicali*. La consegna è tale e torna inutile inveire contro madonna *Patria*. Giova però rammentare che nel Novembre 1876 il prof. Giussani applaudiva alla candidatura del Verzegnassi radicale e che agli attacchi del *Giornale di Udine* e della *Costituzionale* esso professore rideva, come ridevano di gran cuore il comm. Billia — questi perdendo la serietà dell'augure — e Fasciotti, fratelli Siamesi in quell'epoca memoranda e che per farla in barba ai moderati mulinavano giorno e notte. Erano pure radicali coloro che indussero l'attuale direttore della *Patria* a far separazione di letto e di mensa dal *Giornale di Udine* nel Marzo 1876; erano pure radicali quelli ai quali, il medesimo Direttore scriveva, telegrafava, inviava messaggi, invocava la loro protezione con accento querimonioso per essere assunto quale Direttore del *Nuovo Friuli*. I dubbi, i timori però erano molti che tormentavano a quell'epoca l'odierno feroce progressista sul tentare il guado del Rubicone, perchè temeva che la baracca progressista avesse a durar poco e qualche abitante di Via Rialto sentì dei dialoghi animati nei quali il comm. Billia strapazzava come un cane l'amico professore che non sapeva decidersi (come le guardie cittadine di Firenze) e la disputa arrivava talvolta al punto da temere che volessero passare a vie di fatto. Erano pur radicali coloro che collaborarono per qualche anno nella *Patria*; erano pur radicali coloro ch'egli presentava come suoi carissimi amici ai prefetti Fasciotti, Bianchi, Carletti, Mussi. Ai collaboratori radicali furono sostituiti i socialisti della cattedra ed anche questo è un passo innanzi; è anzi un andare addirittura alle colonne d'Ercole. Ma oggi la consegna è di russare, cioè, nò, di combattere i radicali e col Ministero dell'Interno non si scherza perch'egli tiene nelle mani panno e forbici.

Fra le tante amenità dell'organo prefettizio havvi anche quella di vederlo osteggiare e deridere Nicotera, Crispi, Cairoli, Zanardelli, Doda, Baccarini perchè divenuti oppositori della dittatura — e converrebbe aver perduta ogni fibra ed essere cadaveri o corrotti per non combattere un uomo che canzona Camera, Nazione ed il cui nome è legato alle maggiori sventure nazionali — dopo averli inneggiati, serviti quand'eran ministri. Ma andate a cercare la coerenza in certi giornali che salgono e scendono le scale prefettizie a tutte le ore del giorno, chè davvero correte rischio di prendere delle solenni cantonate.

Dirà taluno che noi facciamo delle personalità. Innanzi tutto osserveremo che le personalità — fatte le dovute eccezioni — si temono da coloro, che, come i gladiatori del circo, si espongono, magari nudi, e dicono: attaccatemi pure se vi torna grado. Se sarà lecito l'attaccare i ministri, i deputati, i senatori, sarà anche lecito attaccare tutti coloro che prendono parte alla lotta pubblica, altrimenti se vogliono evitare gli attacchi si ritirino. Noi sentimmo un giorno l'on. Pecile a dire: coloro che dimostrano disgusto per le censure della stampa non sono fatti per la cosa pubblica e crediamo che avesse ragione. D'irresponsabile havvi il solo Monarca ed a lui non si può far risalire la responsabilità d'alcun atto. L'uomo pubblico può essere fatto segno a lodi ed a censure per quanto risguarda gli atti degli uffici pubblici che copre: la sola famiglia è sacra e tale sempre la reputammo. Quindi se alla stampa è libero il censurare e sferzare i ministri, sarà del pari lecito, se non doppiamente, censurare coloro che nelle città di provincia tengono il mestolo tra mano.

L'on. Pecile ed il Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale s'è riunito due volte dopo l'allontanamento del Pecile dal Palazzo Civico, o meglio dopo il suo abbandono dell'ufficio di Sindaco, e nessuno è sorto al Consiglio a proporre un ringraziamento pei servigi da lui prestati come primo magistrato del Comune, ad esprimere una parola di dispiacenza pella sua dipartita. Silenzio su tutta la linea, ma molto significativo.

L'on. Pecile e la Commissione agli studi. L'on. Pecile fu nominato dal Consiglio Comunale membro della Commissione civica agli studi, restando a lui affidato l'incarico di sorvegliare l'insegnamento all'Uccellis. Era stato designato il nome del prof. Bonini, ma il Consiglio votò come un sol uomo pel Pecile.

L'assessore Pirona e le pompe funebri. Da persona degna di fede veniamo assicurati che il prof. Pirona propugnò caldamente nei congressi di Giunta di affidare ad un'impresa privata il servizio delle pompe funebri. Se l'opposizione non viene da lui, convien conchiudere che venga dai colleghi.

L'Esposizione e gli spettacoli. L'on. Giunta ha promesso di fare del suo meglio onde l'esposizione provinciale riesca degna della nostra città e provincia, la quale è una delle più vaste del Regno, sebbene il confine le abbia strappata la parte più ubertosa. Niente di meglio. La fusione della statua equestre essendo compita e felicemente, i lavori dello zoccolo verranno sollecitati per

modo che l'inaugurazione del primo monumento che Udine innalza dopo la sua liberazione, potrà effettuarsi in agosto. Sarà bene che si pensi alla cancellata in ferro o ghisa da collocarsi all'ingiro del monumento, nonchè a togliere i 4 candelabri a gas che stanno sulla fronte dello spianato, sostituendone due a bracciali. Oltre alle ajuole di fiori deliberate dal Consiglio, da farsi sullo stesso spianato di Piazza Vittorio Emanuele, si vorrà pensare a sistemare i *parterre* di Piazza Garibaldi, a levare quei due zoccoli in pietra piacentina che da una ventina d'anni attendono di sorreggere i simulacri di qualche celebrità Udinese. Le celebrità vi sono ed a suo tempo le designeremo, ma intanto si levino gli zoccoli.

Per lo spettacolo d'opera è facile il combinare, quando si rifletta che abbiamo artisti concittadini valentissimi. Per le corse vi sono stanziate in bilancio 10 mila lire e sono sufficienti. Vorremmo vedere rinnovata nel Giardino Grande la fiera di beneficenza dell'anno decorso a beneficio dei poveri, il provento della quale diede ai danneggiati dell'innondazione oltre 20 mila lire. Fu quello uno slancio di filantropia, di patriotismo degno della nostra città e fu opera principale degli operai.

Il mese d'agosto si presenta sotto i più lusinghieri auspici ed auguriamo il maggior concorso di forestieri. Il secreto per attirarli sta tutto nel programma delle feste ed all'opera dunque le diverse Commissioni. La chiusura sarà una pioggia di croci e commende e ben vengano sul petto ed al collo di coloro che avranno saputo fare le cose per bene giovando moralmente e materialmente alla città.

Coloro che vorranno salvarsi da simile pioggia diano mano al paracqua dicendo corna del governo e della dittatura Depretis; paracqua che sta sempre aperto nell'Ufficio del nostro giornale, onde non venga la tentazione al comm. Brussi di crocifiggerci.

Il Leone di San Marco, dopo la bellezza di 86 anni, riprenderà il suo posto sulla granitica colonna che s'estolle a fianco alla fontana del Ricamatore. L'antico leone fu rovesciato nel 1797 per ordine di Bernadotte e l'oltracotante soldato francese che fu fatto salire per abbattere il glorioso emblema, ci lasciò la vita. Udine, libera da dominazioni straniere, distrutti da oltre un secolo i feudali castelli, custode gelosa delle memorie storiche, ricolloca oggi l'emblema della Veneta Repubblica. Questa, se ebbe pagine feroci, come l'ebbero tutti i governi di quell'epoca, ebbe anche pagine gloriosissime e fu l'erede della Romana grandezza. La lotta sostenuta dal governo della Serenissima contro la Curia Romana dovrebbe ammaestrare certi ministri, che vanno accarezzando la pappagorgia ai rubicondi prelati e ricordar agli stessi ministri: che il voler la conciliazione col Vaticano è quanto voler far correre a ritroso i fiumi, è uno sconfessare le nostre tradizioni che suonano lotta eterna, implacabile colla Romana Curia.

Plaudiamo alla deliberazione consigliare che volle ricollocati il Leone di San Marco nell'antico posto e plaudiremo quando ci sarà dato vederlo colle ali spiegate e col libro dei vangeli fra le zampe anche sull'arco Bollani. Plaudiremo pure quando potremo leggere le nuove iscrizioni al monumento della Pace o dell'ignominia nostra, e maggiormente plaudiremo quando la lapide al fucilato dell'Austria verrà murata nel luogo già stato designato dalla Giunta Municipale, sapendo che il Ministero è anche disposto a darne il permesso purchè il Municipio ne esprima semplicemente il desiderio. Il prof. Bonini che dettò la bella epigrafe saprà, lo speriamo, invitare il Consiglio a ritornare sulla propria deliberazione.

Il cholera e le misure igieniche. Il cholera è in Egitto e speriamo che non farà la traversata del Mediterraneo. Prudente però sarebbe il prendere le misure igieniche più opportune, pel caso d'una visita sì lugubre. Il buon esempio dovrebbe darlo il Municipio — e' immaginiamo di sentir a dire al leggere queste parole: sta a vedere che se il cholera è in Egitto ci ha causa il nostro Municipio — togliendo certi centri d'infezione quali sono le latrine pubbliche. Questa delle latrine è una questione la cui risoluzione la s'invoca di sovente, ma si traccheggia sempre nella speranza che gli uomini diventino forse più perfetti da non aver bisogno del tempietto al Dio Stercuzio. La latrina nel Giardino Pubblico è un attentato alla salute pubblica.

Il busto Cella non è stato ancora collocato sotto la Loggia di S. Giovanni.

Il Friuli, che s'impanca a tener cattedra di grammatica, farebbe bene a studiare un po' meglio *la conjugazione dei verbi*, nella quale conjugazione lascia molto a desiderare. Questo per conto nostro, ed il critico teatrale darà al *Friuli* il resto del carlino.

Al Friuli. Credeva che il signor C. fosse un critico teatrale in piena regola e invece vedo dalle sue confessioni che esso è semplicemente un cronista di giornale. Provare quindi che il signor Pinochi ha diretto la sinfonia della *Semiramide* inappuntabilmente nel concerto datosi ultimamente al Sociale, sarebbe affatto inutile tanto più che il suddetto cronista si basa sovra l'asserzione di tre signori e perde il fiato nel far risaltare la sua sapienza grammaticale. La grammatica la conosco anch'io, caro signor C., e se incorsi nell'errore di cui lei move tanto chiasso egli è perchè mi mancò il tempo di correggere la mia critica, quel tempo che lei ha perduto nello sputar sentenze e giudizî temerarî su cose che non le competono. Non tutti i mestieri sono adattati ed io credo ch'ella abbia sbagliato tanto nel fare il critico, quanto nel fare il cronista. Al signor Pinochi auguriamo che in altra città ove sta per trasferirsi abbia a trovare sul suo operato qualche giudice sano, qualche critico imparziale che non vada a tentoni nel cercare un'opinione che non può attingere in sè e lo sappia apprezzare come veramente si merita.

Al teatro Minerva poi quest'anno che Dio gliela mandi buona! Se il cronista del *Friuli* farà le sue relazioni ne sentiremo di belle!

O tempora, o mores!

S.

Il passaggio del Castello si chiude alle ore 7 pom., proprio quando si sente il bisogno di respirare una boccata d'aria pura, refrigerante. I cancelli si dovrebbero chiudere invece al tramonto del sole.

Nell'Appendice del numero antecedente fu omessa una riga che va a cadere fra l'undecima e la dodicesima e che suona così: *essendo dato* entrare in intrinsichezza d'amorosi sensi *con una donna*....

Mortegliano, 2 luglio.

Quant'è dolce, tornando dalle città in campagna, andare a un mercato di villaggio! che dico villaggio? Mortegliano è destinato a grandi cose, anche a diventare col tempo una città industriale.

Quando leggeranno i tardi nepoti questa cronaca che sarà conservata nelle Biblioteche come documento prezioso, sapranno tante belle cose. Il 27 di giugno del 1883 resterà come data memorabile.

A Mortegliano Esposizione artistica (?) bel titolo di una baracca nella quale si vedevano (attraverso una lente) fotografie di Venezia, Milano, Roma e Miramar. Codesta Esposizione era visitabile pel vile pezzo da *dieci centesimi*. Nessuno *spiegava*, solo un cartello prometteva di cambiar vedute.

Altre sette o otto baracche erano disposte sulla Piazza: si notava un certo lusso di tele per abiti da contadini. In giro andavano ombrellai e fiammifferai: pochi strilli, poca *réclame* grazie al sole piovente raggi bollenti sulle teste di quei disgraziati. Una mostra modesta di scarpe accomodate e lucide, di ciabatte *nuove* e di stivali vecchi e sporchi e rotti, attirava molti; specialmente le ciabatte nuove. Donne, ragazze, bambine, tutte provavano nella ciabatta il piede; ma pochi affari, molto fiato buttato e molto appetito cresciuto. Gingilli da sposa, o almeno da innamorata, splendevano, abbagliavano: fin la modesta scatola da tabacco dava un segreto senso di piacere. Bicchieri e bottiglie finissimi per tavola erano sciaguratamente posti in oblio. I migliori affari fecero i venditori di corda (segnale dei tempi) perchè serviva ai mercanti di buoi. Pochi affari, e pare impossibile, un carretto con cassa, sulla quale stava questa scritta ch'è prezzo dell'opera tramandare ai posteri: *Si acetano ovi di calina e strasi e quiunque cenere e necata credenza.*

Chiaro apparisce che i tempi sono perversi. Neanche gli *strazi* possono *straziare* il cuore dei convenuti al mercato e movere un po' di pietà.

Alle 10 però il sole continuava a piovere i raggi ecc. e io, bevuto un bicchiere di Marsala da *Sesa*, ho fatto ritorno ai patrî lari.

Che Dio mi perdoni questo lampo d'ebbrezza nel voler scrivere di tal mercato e mi conservi la sua protezione.

C. F.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 4. Una ordinanza del Ministero dell'interno porta a 15 giorni la contumacia per le navi con traversata incolume maggiore di 10 giorni, ed a 20 quella per le navi con traversata incolume minore di 10 giorni. Le navi che durante la traversata avessero avuto il minimo sospetto di malattia saranno assoggettate a 20 giorni di quarantena. Ciò per le provenienze da Tripoli, Malta, Cipro e dai porti del Delta o del Canale di Suez. Tutte le provenienze dai porti del litorale austro-illirico e dalmato saranno sottoposte ad una osservazione di 5 giorni.

Londra, 3. *Camera dei Lordi.* Granville indica le misure prese contro il cholera, e le quarantene imposte a Cipro, Malta e Gibilterra. Legge una lettera del dottore Gull che dichiara non esservi alcuna ragione di allarmarsi sia in Egitto sia in Europa stimando l'esplosione del cholera assolutamente locale e che non diverrà epidemico.

Parigi, 4. Grevy rifiutò di assistere all'inaugurazione della statua della Repubblica. Rohuer arriverà oggi e conferirà col principe Gerolamo. Parecchi legittimisti si recarono a Froshdorf.

Froshdorf, 4. Un nuovo consulto dei medici è imminente. I medici esprimono inquietudine circa l'estrema debolezza di Chambord che ha quasi nulla mangiato da tre giorni.

Il conte è colpito da sordità e parla poco e con voce debole.

Praga, 4. In seguito alle elezioni di ieri dei rappresentanti alla Dieta da parte del corpo dei grandi propriatari i tedeschi rimasero in minoranza con voti 41. La Dieta boema si comporrà di 167 conservatori (*czechi*) e 75 liberali (*tedeschi*).

G. B. DEFACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.